



Fonte: Libertà On Line • Data: 27.11.2007

**Borgonovo - La testimonianza di Jurij Malcev, internato per anni nel Gulag
«Quante menzogne contro di noi dissidenti»**

BORGONOVO - Quanto la libertà delle persone è stata limitata dai regimi autoritari e in particolare dai regimi comunisti dell'Europa dell'Est? Qual è stato il contributo degli intellettuali che il più delle volte hanno pagato in prima persona il loro dissenso verso tali regimi? Questi alcuni dei temi affrontati l'altra sera a Borgonovo durante un incontro promosso in occasione della "festa della libertà", per celebrare l'anniversario della riunificazione europea a seguito della caduta del muro di Berlino. Ospiti d'eccezione Jurij Malcev, docente universitario di letteratura russa ora in pensione che fu internato per diversi anni perchè amico di Aleksandr Solgenizyn. Insieme a Malcev ha partecipato al dibattito anche la professoressa Delfina Boero dell'associazione "**Russia Cristiana**", che da decenni sostiene la dissidenza russa e diffonde in occidente le tradizioni culturali e religiose russe al fine anche di recuperarle in patria.

«Il dissenso in Unione Sovietica ? ha sostenuto Malcev, che è stato introdotto dall'assessore Matteo Lunni che ha moderato la serata ? è stato visto in Occidente come una negazione del progresso, in nome del quale tutto è premesso ed in nome del quale ciò che conta sono solo i mezzi. I crimini commessi spesso sono stati nascosti e giustificati». A sostegno di questa affermazione, l'ex internato ha portato diversi esempi tra cui alcuni riguardanti il nostro paese. «Nel 1977 ? ha detto ? alla biennale di Venezia vennero invitati diversi dissidenti al regime comunista sovietico. La loro presenza fu rifiutata dai comunisti italiani, che sostennero che la loro presenza offendeva la mostra. Allo stesso modo ? ha proseguito ? libri come *Il dottor Zivago* o *Arcipelago Gulag*, che denunciavano gli orrori del regime comunista vennero derisi e criminalizzati da una certa cultura di sinistra, salvo poi ricevere riconoscimenti internazionali. La cultura di sinistra sostenuta dall'apparato propagandistico sovietico ? ha proseguito Malcev ? ha gettato menzogne contro i dissidenti e diffuso un'idea della storia, della rivoluzione e dell'Unione Sovietica completamente distorta».

«Il dissenso ? ha detto la professoressa Boero ? è stato un modo per far emergere la menzogna imposta dalla propaganda e per far emergere la realtà. Fu un movimento di liberazione non violento. Far emergere la realtà è un lavoro difficile su se stessi per superare le incrostazioni dell'ideologia. Oltre alla realtà, la parola chiave è la responsabilità dimostrata dai dissidenti che preferirono alla violenza della lotta armata la testimonianza personale in cui ognuno si mosse in difesa della libertà».

Mariangela Milani